

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO – VENERDÌ 21 OTTOBRE 2005

Il responsabile regionale del Wwf, Pasquale Salvemini, ha proposto la chiusura della caccia fino a quando non sarà superata l'emergenza

Influenza aviaria, è allarme nel Nord Barese

In arrivo dall'Est europeo e dall'Asia migliaia di uccelli migratori: potrebbero essere infetti. Fanno sosta nelle saline, alla foce dell'Ofanto, tra i canneti di Ariscianne o presso il Pantano di Ripalta

Sono numerose le zone del Nord Barese e del Sud Foggiano rientranti nella pro-



vincia di Barletta-Andria-Trani, dove potrebbero arrivare animali migratori contaminati dall'influenza aviaria. Animali e zone a rischio - Infatti anatre, oche e altri uccelli migratori provenienti dall'Est europeo e dall'Asia possono arrivare e sostare soprattutto nelle vicine Saline di Margherita di Savoia, gli acquitrini di Foce Ofanto, i canneti di Ariscianne (lungo la zona costiera tra Barletta e Trani), il Pantano di Ripalta (tra Bisceglie e Molfetta) e, infine, nel lago

creato dalla diga del Locone.

Altre zone frequentate sono i corsi d'acqua primo fra tutti il fiume Ofanto che funge da corsia preferenziale nel trasferimento dalla costa agli specchi d'acqua dell'interno (Laghi di Monticchio, lago della diga di Capacciotti e, ancora più in là,



for a living planet®

della diga di Conza solo per citare i più importanti dell'Alta Valle del bacino idrografico ofantino). Insomma gli uccelli migratori che molti biologi ritengono veicolo principale dell'«A/H5N1» potrebbero arrivare, sostare e, tramite la caccia, trasmettere all'uomo il pericoloso virus. Va precisato che, per quel che se ne sa, il virus è letale per molti uccelli ma di difficile, però non impossibile, trasmissione all'uomo mentre sembra ancor più difficile il contagio da uomo a uomo. Circo- stanze, queste ultime, che però non inducono ad abbassare la guardia. Tra le mi- sure precauzionali vi è anche quella di non toccare eventualmente anatre in cat- tive condizioni di salute o morte che potrebbero essere rinvenute un po' ovun- que. E tra gli interventi precauzionali proposti vi è anche quella del responsabile regionale del Wwf-Fondo mondiale per la Natura, Pasquale Salvemini, di chiudere la caccia, almeno per quel che riguarda le specie di avifauna considerate come le «più a rischio». Caccia agli anatidi da vietare - «Ci sembra un provvedimento perlomeno opportuno almeno fino a quando l'emergenza rappresentata dall'in- fluenza aviaria non sarà superata - precisa a tale proposito Salvemini che ag- giunge - come Wwf-Fondo mondiale per la Natura non siamo stati fermi anche su questo fronte e anzi abbiamo presentato anche una diffida stragiudiziale alla Re- gione per chiudere in anticipo la stagione venatoria almeno agli anatidi che, in gran parte, arrivano dalle zone già interessate dall'epidemia». Una proposta ra- gionevole, la chiusura della caccia agli anatidi che, però, almeno fino a questo momento non è stata accolta dalle autorità responsabili. Ma la chiusura anticipa- ta della stagione venatoria nei giorni scorsi è stata ventilata da più parti sia a li- vello nazionale che internazionale (compreso il commissario alla Giustizia dell'U- nione europea, Franco Frattini) ma bocciata dal ministro della Sanità, Francesco Storace, con la giustificazione che nessun Presidente regionale ha sollecitato un provvedimento del genere. Insomma mentre contagio degli animali prosegue se-



for a living planet®

guendo una precisa direttiva Est-Ovest (dall'Estremo Oriente è giunto in Medio Oriente e, successivamente, nell'Europa dell'Est, in Russia, Turchia, Romania, Grecia, Bulgaria) nei paesi dell'Europa Occidentale si corre ai ripari soprattutto sul fronte della produzione di antivirali. La prevenzione, insomma, è ancora in fase di studio delle autorità sanitarie mentre nelle nazioni dell'Est dove si sono manifestate le prime morie di animali si sta procedendo con lo sterminio degli animali presenti negli allevamenti dove si sono manifestate le infezioni e con la conseguente opera di disinfestazione. Si tratta di interventi che, però, non incidono su quella parte del fenomeno che riguarda gli animali selvatici per i quali, nei limiti del possibile, l'unica precauzione è limitare al massimo il contatto con l'uomo.

Pino Curci

La LIPU: Evitare L'effetto panico

Evitare l'effetto panico e porsi seriamente, oltre che il problema della salute umana che rimane al centro delle nostre preoccupazioni, anche quello di come salvare gli uccelli dal rischio pandemia. E' quanto afferma la LIPU che richiama con forza la necessità di una rapida correzione di toni e argomenti nel dibattito sempre più acceso sul rischio da virus.

<<La discussione intorno al problema influenza aviaria - afferma Danilo Selvaggi, Responsabile Rapporti Istituzionali della LIPU - sta assumendo i contorni di un dramma psicologico che andrebbe in ogni caso evitato. E' importante che i problemi vengano affrontati con metodo e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili ed è inoltre fondamentale che si faccia uno sforzo per dare una comunicazione esauriente e corretta ai cittadini. >>



for a living planet®

<<Sta ad esempio prendendo piede – prosegue Selvaggi - una vera e propria psicosi da animali selvatici, mentre dovremmo considerare il problema dell'influenza aviaria nella sua complessità, senza commettere l'errore capitale di porre in antitesi la salute umana e la conservazione della natura. Basti pensare, per fare solo un esempio, al nodo cruciale degli standard di bio-sicurezza negli allevamenti di pollame domestico che stanno al cuore del problema. >>

<<Oggi è dunque necessario – conclude Selvaggi - uno sforzo davvero comune, dando fiducia e strumenti alla scienza e preoccupandoci seriamente anche di quelle che, non dimentichiamolo, sono le prime vittime e non i colpevoli di questo problema: gli animali selvatici>>.

A tal proposito la LIPU, che è ormai operativa a tempo pieno sulla questione dell'influenza aviaria, sta lavorando ad una serie di proposte urgenti sulla tutela degli uccelli migratori in relazione al rischio pandemia, da avanzare per via straordinaria al mondo scientifico e politico.

Parma, 21 ottobre 2005

La LAV: Basta doppiette

“In queste settimane in Italia si sparano e si uccidono decine di migliaia di uccelli migratori in aree dove è scientificamente accertata la massiccia presenza di stormi provenienti anche dalle zone colpite dal virus dei polli; l'ufficializzazione della presenza del virus in Italia, quindi, potrebbe essere ormai questione di ore”. Lo denuncia la LAV che critica la gravissima decisione del Ministro Storace di non sospendere la caccia, in aperto contrasto con le autorevoli indicazioni dell'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica (INFS), del Commissario all'ambiente dell'UE,



for a living planet®

Dimas, del Vicepresidente della Commissione UE, Frattini, del Presidente del Comitato Nazionale Biosicurezza, Santi.

“Solo il Ministero della Salute italiano continua a sottovalutare in maniera grave ed inaccettabile il problema della diffusione in Europa del virus H5N1 tramite le attività venatorie - dichiara Ennio Bonfanti, responsabile LAV settore Fauna - che attualmente si praticano anche nelle zone interessate dalle rotte migratorie: aree umide, valichi montani, ed altre zone dove ogni anno si concentrano le popolazioni migratrici che, provenendo da vaste aree dell'Europa settentrionale ed orientale, usano la penisola italiana come luogo di sosta e di passaggio per attraversare il Mediterraneo”.

Dal 1992 l'INFS ha segnalato alle autorità regionali e statali tali luoghi ove si concentrano i flussi migratori; da allora in quelle zone doveva applicarsi il divieto di caccia proprio per non colpire tali contingenti avifaunistici in base alle specifiche disposizioni della Direttiva 79/409/CEE e della legge statale sulla caccia n. 157/92. Ma la gran parte delle regioni è assolutamente inadempiente rispetto a tale obbligo e solo poche amministrazioni hanno imposto a suo tempo il divieto di caccia in poche zone ed in maniera parziale. Dal 1993, inoltre, i Ministri dell'Ambiente e dell'Agricoltura avrebbero dovuto sostituirsi alle regioni inadempienti per stabilire il divieto di caccia lungo le rotte di migrazione.

“Ora c'è un motivo in più per farlo con urgenza: il Ministro Storace, dunque, abbandoni le posizioni di compiacenza verso le lobby delle doppiette e, finalmente, adempia ai propri obblighi istituzionali e penali di garantire la sanità pubblica con un'immediata sospensione della caccia anche prima della promulgazione della legge di conversione del decreto sull'influenza aviaria, approvata ieri sera dal Senato” conclude Bonfanti.

20/10/2005



for a living planet®

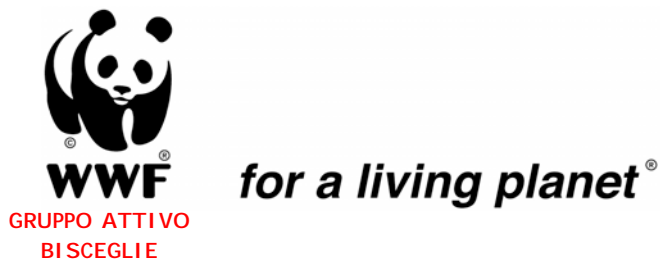
INFS: LIPU E WWF RIBADISCONO IL RUOLO CENTRALE DELL'ISTITUTO NELLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA' IN ITALIA

Se l'INFS chiude, l'Italia perde un insostituibile strumento di conoscenza scientifica

In caso di chiusura dell'INFS, l'Italia perde l'unico ente in grado di realizzare studi e monitoraggi sulla fauna, la cui importanza è oggi sotto gli occhi di tutti per il diffondersi dell'influenza aviaria, e si ritroverebbe fuori dall'Europa. E' quanto affermano WWF e LIPU in occasione del convegno odierno dell'Istituto Nazionale Fauna Selvatica. Lipu e WWF chiedono che, nell'ambito della discussione della Finanziaria, il Parlamento garantisca le risorse necessarie per la gestione ordinaria dell'Istituto, oggi a rischio di chiusura di molte attività per mancanza di risorse. Servono 5 milioni di euro per salvare un patrimonio di esperienza, conoscenze e competenze unico nel nostro Paese nel campo della gestione della fauna selvatica e della conservazione della biodiversità'.

Il ruolo dell'INFS nel nostro Paese e' fondamentale nella definizione di una strategia per la conservazione della biodiversità', in grado di raggiungere l'obiettivo del *countdown 2010* della Convenzione Internazionale della Biodiversità', sottoscritto dal Ministero dell'Ambiente nello scorso giugno, che chiede di ridurre in modo significativo la perdita di biodiversità' a livello globale entro il 2010.

Le associazioni ribadiscono il ruolo centrale dell'INFS – stabilito anche da una recente sentenza della Corte Costituzionale – nel sistema integrato di monitoraggio della fauna selvatica omeoterma (mammiferi e uccelli) per poter definire strategie di conservazione. Ruolo di cui oggi ci si accorge in modo palese per le vicende



legate all'influenza aviaria: le attività di studio e inanellamento degli uccelli svolte in questi anni sono ora preziose per definire le strategie da adottare per la tutela della salute pubblica.

Uno dei pilastri su cui si basano importanti progetti e strategie di conservazione della biodiversità, tra i quali il progetto IBA della Lipu e la Conservazione Ecoregionale che INFS, WWF e Lipu stanno congiuntamente sviluppando nelle aree del Mediterraneo e Alpi, è proprio l'approccio basato sulla migliore conoscenza scientifica possibile, da perseguire tramite la costante attività di monitoraggio svolta dall'INFS nell'ambito della sua gestione ordinaria.

Ufficio stampa WWF: 06.84497266 – Ufficio stampa Lipu: 0521.273043